

Droga dal Sudamerica all'Italia. Chiusura indagini per 24 persone

Locri. La Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, guidata dal procuratore Giuseppe Borrelli e dai sostituti Giuseppe Lombardo, coordinatore per l'area jonica, e Vittorio Fava, ha concluso le indagini preliminari dell'inchiesta "Prati", che vede coinvolte 24 persone. L'operazione, scattata nel luglio 2025, ha impegnato oltre 120 agenti della Polizia di Stato in diverse città italiane, da Platì a Milano, passando per Siderno, Spoleto, Pavia e Voghera. L'indagine ha permesso di ricostruire l'attività di tre distinte associazioni per delinquere, tutte radicate nella Locride e con ramificazioni internazionali. Il primo gruppo era specializzato nell'importazione di cocaina dal Sudamerica, grazie a una rete di broker e intermediari capaci di muoversi tra Italia e Colombia. Il secondo gruppo, ancora più strutturato, intratteneva rapporti diretti con i narcos colombiani, compresi esponenti del potente Clan del Golfo, e gestiva l'intera filiera del traffico: occultamento dei carichi, scelta delle navi, predisposizione dei documenti di viaggio. Un ruolo chiave era svolto da calabresi stabilmente residenti in Colombia. Il terzo gruppo, invece, operava nel settore della coltivazione di canapa indiana e della distribuzione della marijuana. Le piantagioni, individuate in vari terreni della Locride, erano curate con tecniche avanzate di irrigazione e illuminazione e sorvegliate da persone armate. L'inchiesta trae origine dalla ricostruzione di un precedente tentativo di importare un ingente carico di cocaina, finanziato da soggetti legati a Mammola. In quell'occasione emersero due figure già note nell'operazione "Malea", ritenute appartenenti alla locale di 'ndrangheta di Mammola con ruoli di vertice. Entrambi sono oggi destinatari di nuove misure cautelari. Secondo gli investigatori, i gruppi avrebbero tentato più volte di far arrivare in Calabria carichi di cocaina fino a 300 chilogrammi, per un valore stimato di oltre 30 milioni di euro sul mercato dello spaccio. La droga sarebbe dovuta giungere in Italia nascosta in container imbarcati su navi commerciali provenienti da Colombia ed Ecuador, con destinazione i porti del Sud. Molti tentativi non sono andati a buon fine, nonostante ingenti anticipi versati ai fornitori sudamericani. In un caso, però, la Squadra Mobile è riuscita a intercettare un chilo di cocaina purissima nascosto all'interno di chicchi di caffè e spedito tramite un normale pacco postale. Il plico è stato sequestrato al centro di smistamento dell'aeroporto di Ciampino. Parallelamente, gli inquirenti hanno documentato l'attività del gruppo dedito alla produzione di marijuana. Le coltivazioni, nascoste in appezzamenti isolati, erano gestite con criteri professionali e destinate sia al mercato locale sia alla distribuzione all'ingrosso. Gli indagati e i loro difensori hanno ora venti giorni di tempo per esaminare gli atti e presentare eventuali memorie o richieste, in particolare in merito alle intercettazioni. L'inchiesta "Prati" rappresenta un nuovo colpo alle reti del narcotraffico internazionale legate alla 'ndrangheta, confermando ancora una volta la capacità delle cosche calabresi di intrecciare affari con i cartelli sudamericani e di diversificare le proprie attività illecite.

Rocco Muscari